

Iated Academy, 2019, pp. 4384-4391; EAD., *Digital Language Learning and Teaching: A Case Study*, in Pixel (ed.), *Innovation in Language Learning*, Bologna, Filodiritto Editore, 2019, pp.444-450. [9] V. GABALLO, *Integrating Content and Language in Specialized Language Teaching and Learning with the Help of ICT*, in *ICT for Language Learning*. Florence, 11-12 November 2010, Milan, Simonelli Editore, 167(1), 2010, pp. 29-3. [10] V. GABALLO, *The e-Factor in e-Collaborative Language and Translation Classes: Motivation, Metacognition, Empowerment*, in LANDOLFI L. (ed.), *E-factor: English Education, Empowerment & Emotivation*, Naples, Liguori, 2017, pp. 101-112. [11] N. WENGER, *Communities of practice. Learning, Meaning and Identity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998. [12] V. GABALLO, *Learning translation strategies in a CSCL framework*, in *Knowledge Construction in E-Learning Context: CSCL, ODL, ICT and SNA in education*, Aachen, CEUR Workshop Proceedings; 2008, 398. [13] V. GABALLO, *Collaborative Translation: Turning Solipsism into Synergy*, in *EDULEARN09 Proceedings*, Vol. EDULEARN09, Barcelona, IATED, 2009, pp. 4592-4595. [14] V. GABALLO, *The umbilical cord cut: English as taught in translation training programs*, in EAD., (ed.), *English in Translation Studies: Methodological Perspectives*, Macerata, EUM, pp. 41-64. [15] V. GABALLO, *Translation in CLIL: Mission impossible?*, In *Challenges and solutions in translation, special issue of Translation and Translanguaging in Multilingual Contexts*, 9(1), pp. 71-94.

APPENDIMENTO/LEARNING

Contaminazioni/Contamination

Parole chiave: *processo, risultato, relazione, istruzione, istituzione, maestro, osservazione, teoria, pratica, opposizione, didattica, digitale, automatico, libertà, cultura, parola, segni, insegnamento, responsabilità, tradizione, innovazione, storia, natura, ragione, pensiero*

Poco tempo il giurista accademico dedica alla *metodologia didattica* e ancor meno il docente che insegna diritto nelle scuole. In quest'ultimo caso, il diritto è percepito come una materia "da imparare a memoria", un insieme di disposizioni di legge. Questo è il primo elemento che influisce negativamente sulla formazione del giurista, perché è molto difficile modificare l'approccio metodologico di studio e di apprendimento con il quale si è stati formati. D'altra parte, va precisato che la scarsa attitudine e volontà del docente universitario di dedicarsi all'elaborazione e all'aggiornamento dei metodi didattici vale – sempre con le dovute eccezioni – soltanto per il giurista contemporaneo. È sufficiente leggere le *raccolte delle lezioni* dei corsi universitari dei Maestri del Diritto civile italiano per accorgersi dell'attenzione alla chiarezza e alla completezza del testo nel rispetto dello studente, l'onestà intellettuale e il coraggio nella critica sempre accompagnata dalle

citazioni e dagli opportuni riferimenti. Tutto questo testimonia l'importanza riconosciuta alla formazione del giurista e l'elevato spessore intellettuale dei docenti del novecento. Di recente, in verità, il giurista è tornato ad interessarsi di apprendimento ma di "apprendimento artificiale". Durante la pandemia si sono sperimentate diverse tecniche di didattica innovativa attraverso l'uso degli strumenti digitali: *flipped classroom*, *didytel*, *storytelling*, etc. Da quel momento sempre maggiore è il ricorso al *digital learning* che comprende e supera l'*e-learning*.

Tuttavia, la parola *apprendimento* non appartiene al linguaggio giuridico che si occupa più precisamente di *insegnamento*, *informazione*, *educazione* e *studio*, quali diritti, libertà, doveri, obblighi e responsabilità. Il giurista presuppone il concetto di apprendimento. Non si chiede in cosa consista effettivamente l'insegnamento se non nel momento in cui l'allievo subisce un danno del quale potrebbe essere responsabile il maestro. Nell'ambito dell'educazione, invece, ci si è spinti a considerare la discrezionalità del figlio minore nella scelta dello sport, della religione, delle amicizie etc., ma sempre in una situazione conflittuale tra genitori che non abbiano il medesimo approccio pedagogico. In verità, il giurista ha affrontato, se pur raramente, il problema della libertà di insegnamento e del rapporto tra genitori ed insegnanti, come pure la libertà di scegliere il maestro. Vi sono stati dibattiti su una scuola più attenta all'approccio pedagogico inclusivo delle arti e del rapporto con la natura, volto a valorizzare più ampiamente la creatività del docente e del discente, e ad utilizzare meno rigidamente i programmi ministeriali. Nell'ambito accademico vi sono sempre meno matricole, soprattutto nei corsi di giurisprudenza, e i docenti non hanno strumenti per comprendere e risolvere la *fuga dal diritto*. La recente proposta di riforma dei corsi di laurea ripropone il vecchio schema teoria-pratica, cultura-mondo del lavoro.

L'apprendimento può essere considerato come processo, risultato e relazione. L'apprendimento umano è un processo unitario continuo influenzato dai sentimenti e più in generale da elementi di conoscenza meta-empirica. Se la disposizione innata del discente nel processo di apprendimento è importante, altrettanto lo è lo stimolo e la motivazione, la consapevolezza di ciò che si è sperimentato. La processualità dell'apprendimento è collegata alla modalità con cui si realizza l'accrescimento della competenza e alla capacità di fare/o di sapere. La struttura del carattere di un individuo, la sua interpretazione dell'esperienza sono condizionate non soltanto da ciò che impara ma anche dal *metodo di apprendimento* e dall'ambiente circostante. Si possono apprendere le notizie ma anche le competenze per gestire informazioni e processi. In questo processo, fondamentale è la memoria intesa, non soltanto nel senso di ricordo che sorge come una traccia, ma anche come ricerca processuale attiva che trova nel soggetto il proprio principio. L'uomo è agente e fine dello sviluppo storico. Il diritto è forza sociale di cambia-

mento, stimola lo sviluppo e l'apprendimento. Per questo lo troviamo nei romanzi di formazione. Il giurista, come noto, apprende attraverso le *fonti di cognizione* degli istituti ma anche attraverso l'esame della storia di una tradizione giuridica e i testi letterari. La trasmissione e l'acquisizione del sapere avviene mediante le parole che sono segni, per questo l'attività del docente si esprime con il verbo italiano *insegnare*, ossia imprimere dei segni in chi ascolta. *Le parole* si rivelano necessarie per l'apprendimento. Tuttavia, attraverso le parole e le immagini si inducono le generazioni ad accettare senza meraviglia ogni cosa. L'apprendimento non è innocente, esso è capace di indirizzare il comportamento delle masse. Il metodo di apprendimento condiziona l'oggetto; il "come" non può essere totalmente disgiunto dal "che cosa". Anzi, è più importante apprendere il metodo che uno specifico oggetto di conoscenza, perché, una volta appreso il primo, esso potrà essere impiegato per la comprensione, l'analisi e lo studio di qualsiasi materia, contenuto, argomento. Un bravo insegnante non deve "vincere" le resistenze degli alunni, ma li deve "convincere", attraverso l'argomentazione impiegata. L'apprendimento mira all'emancipazione del discente. L'apprendere è non un atto gerarchico, bensì un evento relazionale e libero. La fissità dei ruoli insegnante-alunno, che si traduce nella tradizionale modalità di insegnamento attraverso le lezioni frontali, viene messa in discussione da nuove tecniche di insegnamento (*reverse teaching, peer to peer, etc.*). Il rapporto insegnante alunno si arricchisce, non è unilaterale, ma circolare, reciproco. Esso dipende dalle *tradizioni culturali*: si pensi al passaggio dalla bottega alla accademia per la formazione dell'artista. È il processo volto a promuovere la condizione dell'artista da lavoro manuale in vigore nel medioevo a quello di intellettuale. Oltre alla competenza tecnica, le accademie forniscono una legittimazione teorica al processo creativo, in una concezione dell'arte dove il *momento generativo e intellettuale* dell'invenzione prevale rispetto all'*attuazione operativa*. Di conseguenza, le accademie si trovano a rappresentare un potere pubblico e politico. *L'istituzionalizzazione* del sistema delle arti, volto a garantire la continuità della tradizione e del gusto dominante, provoca la reazione antiaccademica che mette in crisi l'apprendimento come sistema di valori gerarchicamente normato, mentre si afferma la *centralità dell'esperienza individuale*. Si rivendica l'autonomia dell'artista e il diritto all'ispirazione individuale. Un versante alternativo è rappresentato dal ruolo simbiotico e integrato di apprendimento teorico e apprendimento manuale. Più recentemente si afferma una concezione dell'apprendimento come processo *in fieri*: si pone l'accento sul processo più che sul risultato, fino a far coincidere l'opera con il suo avvento e con l'esperienza che ne fa il pubblico.

Il metodo di apprendimento incide fortemente sulla comprensione e dunque sulla capacità del discente di utilizzare ciò che ha appreso per trasformare il mondo. Il metodo di apprendimento è, dunque, strettamente

collegato alla interpretazione e applicazione della legge. Di conseguenza il senso di responsabilità induce a tenere in alta considerazione la didattica come oggetto di studio continuo e fonte di innovazione. Ciò si rende ancor più necessario alla luce dell'apprendimento automatico e dell'insegnamento digitale sul quale il giurista ha appreso ancora troppo poco. Tuttavia, non sfugge che, se anche le piante hanno una certa capacità di apprendimento e gli antichi apprendevano dalla natura, devono esistere delle leggi di apprendimento. Se è vero che l'apprendimento passa per la parola, è altrettanto vero che la parola λόγος implica la *ragione* e il *pensiero*. L'apprendere, pertanto, non può che essere un *comprendere*.

English Version

Keywords: *process, results, relationship, education, institution, master, observation, theory, practice, opposition, teaching, digital, automatic, freedom, culture, word, signs, pedagogy, liability, tradition, innovation, history, nature, reason, thought*

Little time is devoted by the academic jurist to *teaching methodology* and even less by the teacher who teaches law in schools. In the latter case, law is perceived as a subject “to be learnt by heart”, a set of legal provisions. This is the first element that negatively affects the training of the jurist, because it is very difficult to change the methodological approach to study and learning with which one was trained. On the other hand, it should be pointed out that the university teacher’s lack of aptitude and willingness to devote himself to the elaboration and updating of teaching methods only applies – again with due exceptions – to the contemporary jurist. It is sufficient to read the *collections of lessons* from the university courses of the Masters of Italian Civil Law to realise the attention to clarity and completeness of the text with respect to the student, the intellectual honesty and courage in criticism always accompanied by quotations and appropriate references. All this testifies to the importance recognised in the training of the jurist and the high intellectual depth of 20th century teachers. Recently, indeed, the jurist has become interested in learning again, but in particular in *artificial learning*. During the pandemic, various innovative teaching techniques were experimented with through the use of digital tools: flipped classroom, didy-tel, storytelling, etc. Since then, there has been an increasing use of digital learning that includes and exceeds e-learning.

However, the word “*learning*” does not belong to the legal language that deals more precisely with *teaching, information, education and study*, such as rights, freedoms, duties, obligations and liabilities. The jurist assumes the

concept of learning. He/she does not ask what teaching actually consists of except when the pupil suffers a damage for which the teacher may be liable. In the field of education, on the other hand, one has gone so far as to consider the discretion of the minor child in the choice of sport, religion, friendships, etc., but always in a conflict situation between parents who do not have the same pedagogical approach. Indeed, more recently the jurist has addressed, albeit rarely, the problem of freedom of teaching and the relationship between parents and teachers, as well as the freedom to choose a teacher. There have been some debates on a school that is more attentive to an inclusive pedagogical approach to the arts and the relationship with nature, aimed at enhancing the creativity of teacher and learner more broadly, and using ministerial programmes less rigidly. In academia, there are fewer and fewer freshmen, especially in law courses, and lecturers lack the tools to understand and solve the *flight from law*. The recent proposal to reform degree courses re-proposes the old theory-practice, culture-work scheme.

Learning can be considered as a process, an outcome and a relationship. Human learning is a continuous unitary process influenced by feelings and more generally by elements of meta-empirical knowledge. If the learner's innate disposition in the learning process is important, so is the stimulus and motivation, the awareness of what is experienced. The process of learning is related to the way in which the growth of competence is realised and to the ability to do/know. The structure of an individual's character and his/her interpretation of experience are conditioned not only by what he/she learns but also by the *method of learning* and the surrounding environment. One can learn news but also the skills to handle information and processes. In this process, memory is fundamental, not only in the sense of recollection that arises as a trail, but also as an active processual search that finds its beginning in the subject. Man is the agent and the end of historical development. Law is a social force for change, stimulating development and learning. That is why we find it in the "*coming of age novels*". The jurist, as we know, learns through the *sources of knowledge* of the legal institutes but also through the examination of the history of a legal tradition and literature. The transmission and acquisition of knowledge occurs through words that are signs, which is why the teacher's activity is expressed with the Italian verb *insegnare*, i.e. to imprint signs in the listener. *Words* prove necessary for learning. However, through words and images, generations are induced to accept everything without wonder. Learning is not innocent; it is capable of directing the behaviour of the masses. The method of learning conditions the object; the "how" cannot be totally disconnected from the "what". On the contrary, it is more important to learn the method than a specific object of knowledge, because once the former is learnt, it can be used for the understanding, analysis and study of any subject, content, topic. A good teach-

er must not “win” the resistance of the pupils, must, instead, “convince” them, through the argumentation employed. Learning aims at the emancipation of the learner. Learning is not a hierarchical act, but a relational and free event. The fixity of the teacher-pupil roles – which is reflected in the traditional way of teaching through lectures – is challenged by new teaching techniques (*reverse teaching, peer to peer, etc.*). The teacher-pupil relationship is enriched, it is not one-sided, but circular, reciprocal. It depends on *cultural traditions*: consider the transition from workshop to academy for the training of the artist. It is the process aimed at promoting the status of the artist from manual labour in the Middle Ages to that of an intellectual. In addition to technical expertise, the academies provide theoretical legitimacy to the creative process, in a conception of art where the *generative and intellectual moment* of invention prevails over *operational implementation*. As a result, the academies find themselves representing a public and political power. The *institutionalisation* of the arts system, aimed at guaranteeing the continuity of tradition and dominant taste, provokes the anti-academic reaction that undermines learning as a hierarchically regulated value system while the *centrality of individual experience* is asserted. The autonomy of the artist and the right to individual inspiration are claimed. An alternative side is represented by the symbiotic and integrated role of theoretical and manual learning. More recently, a conception of learning as a process *in fieri* is asserted: the emphasis is placed on the process rather than on the result to the point where the work coincides with its advent and the experience of the audience.

The method of learning has a strong impact on understanding and thus on the learner’s ability to use what he/she has learned to transform the world. The learning method is, therefore, closely linked to the interpretation and application of the law. Consequently, a sense of responsibility leads to a high regard for didactics as an object of continuous study and a source of innovation. This becomes more and more essential in the light of machine learning and digital teaching on which the jurist has still learned too little. However, it does not escape our notice that, if even plants have a certain capacity for learning and the ancients learned from nature, there must be laws of learning. If it is true that learning comes through words, it is equally true that the word *λόγος* implies *reason* and *thought*. Learning, therefore, can only be an *understanding*.